

Delitto Costa ancora senza colpevoli. Cassara' e Antiochia la citta' ricorda

Il rito della memoria ricorda alla città il triste agosto dei morti ammazzati, dei rappresentanti delle istituzioni caduti sotto il fuoco dei killer di Cosa nostra. Oggi Palermo commemora il procuratore Gaetano Costa, il vicequestore Ninni Cassarà e l'agente Roberto Antiochia. Vennero assassinati il 6 agosto: il primo venne ammazzato nell'80 in via Cavour, gli altri due furono massacrati nell'85 in un agguato in viale Croce Rossa. Delitti eccellenti, decisi dalla mafia per fermare inquirenti e investigatori impegnati sul fronte della lotta alle cosche. Ma se per il delitto di Cassarà e del suo agente di scorta i magistrati sono arrivati a una verità, non altrettanto può dirsi per l'omicidio Costa: sino ad ora l'unico processo celebrato si è concluso con un nulla di fatto. Alla sbarra finì Giuseppe Inzerillo, considerato il palo del commando, che venne assolto. Di recente, però, il collaboratore di giustizia Francesco Di Carlo ha fornito ai magistrati alcune indicazioni che hanno dato il via a un'indagine condotta dalla procura di Catania. A detta del figlio del procuratore, Michele Costa, "con il delitto la mafia riuscì a bloccare le inchieste sulla zona grigia della società palermitana. Mio padre fa parte di quella schiera di caduti per mano mafiosa la cui vicenda professionale si è cercato di banalizzare e poi rimuovere - afferma Costa -. Io mi sono convinto che tutto ciò non è avvenuto a caso e sia un'indiretta ma necessaria conseguenza di una strategia giudiziaria che, se è vero che ha dato dei risultati rilevanti, in una certa misura ha condizionato negativamente la lotta alla mafia. Parlo del teorema Buscetta e della pretesa di attribuire tutto ad un gruppo di criminali assassini escludendo l'esistenza di quello che i giornalisti chiamarono terzo livello. Tale scelta imponeva la rimozione di quei morti, parlo dei tanti caduti tra il '79 e l'82, dato che difficilmente la loro morte poteva essere spiegata solo con riferimento alla cupola e ai suoi loschi traffici. Per quanto riguarda mio padre, si è continuato in questa mistificante banalizzazione anche dopo che la Corte di assise di Catania processando il presunto "palo", ebbe ad accertare che la causale e i mandanti dell'omicidio di mio padre andavano ricercati in quella zona grigia tra affari, politica e criminalità organizzata. Oggi credo che, a prescindere dai processi in corso, - conclude Michele Costa - si stia tentando di cambiare strategia e spero, quindi, che anche i dimenticati di allora potranno sperare di avere giustizia". Per l'omicidio di viale Croce Rossa sono stati condannati all'ergastolo Totò Riina, Bernardo Provenzano, Michele Greco, Bernardo Brusca e Francesco Madonia, ma non è ancora stata individuata la talpa che tradì il vicequestore, l'uomo che fornì ai killer la notizia che il capo della Mobile stava per rientrare a casa dopo diversi giorni trascorsi nel suo ufficio di piazza Vittoria. In memoria di Ninni Cassarà una messa verrà celebrata oggi alle 12 nel santuario Kolbe di Carini. Due le cerimonie per ricordare il giudice Costa. Alle 10 una messa nella chiesa di San Giovanni dei Napoletani, a piazza Marina, e alle 11 una deposizione di fiori in via Cavour, davanti

alla lapide che ricorda l'omicidio, organizzata dalla fondazione intitolata al procuratore assassinato. Il movimento "Una città per l'uomo" sottolinea l'"apporto silenzioso ma efficace alla lotta mafia da Costa, che ebbe un ruolo decisivo nel cambiamento di mentalità e di costume della magistratura palermitana. Ai cittadini ricordiamo che senza questi fulgidi esempi, la mafia spadroneggerebbe ancora nella nostra città ed è pertanto essenziale stringersi attorno a chi come i giudici della procura di Palermo sfidano giorno per giorno, assieme alla società civile, quanti lavorano per il " colpo di spugna " e il ritorno indietro della democrazia nel nostro Paese". Della necessità di non abbassare la guardia nella lotta a Cosa nostra, parlano anche Gaspare Nuccio e Cettina Cammarata della Rete che, nell'esprimere cordoglio alle famiglie delle vittime della mafia, sottolineano come "il bisogno di verità e giustizia è comune nei molti cittadini onesti che fanno parte della nostra società civile. E' grande l'impegno delle procure per raccogliere le prove che hanno già consentito e che potranno ancora promotore di questi omicidi, ci ha privato della presenza di uomini validi ed onesti". Il bisogno di verità è gridato anche dai familiari di Antonino Agostino l'agente assassinato il 5 agosto di nove anni insieme con la moglie Ida Castelluccio. Un omicidio ancora tutto da decifrare, un mistero che ha spinto i genitori del poliziotto a coprirsi la bocca con un bavaglio in segno di protesta. Ieri il delitto è stato commemorato con una messa nella chiesa del convento di Santa Maria di Gesù alla quale ha preso parte anche il sindaco Leoluca Orlando. Per portare la solidarietà della città a una famiglia che rivendica il diritto di sapere perché gli hanno ammazzato il figlio.